Bollettino Parrocchiale

di

Caviola

per il

Ferragosto 1961

TIPOGRAFIA VESCOVILE - BELLUNO

Che bel paese...!
Che buona gente!

E' arrivato il tempo della VILLEGGIATURA sotto il sole d'estate, il paese ha il legittimo orgoglio di far « bella figura » presso tutti gli ospiti e si prepara a farsi onore! In tutti i sensi, nel campo materiale e molto più nel campo spirituale, religione buoni costumi — Che fare?

Il programma di lavoro è tutto nelle poche parole, che formano il titolo di questo articolo « Che bel paese!... Che buona gente! » Convinciamoci che il vero turismo si fà e si incrementa, quando dal complesso materiale e soprattutto morale del nostro paese, il villeggiante potrà esclamare al suo arrivo « Che bel paese!... » e alla partenza « Che buona gente! » L'impegno di tutti miri a far sì che l'ordinaria esclamazione dei forestieri « Che bel paese!... Che buona gente! » non suoni come « convenzionale complimento » ma consolante realtà... specialmente per i paesani che sono i primi a godere del « Bel paese... e buona gente »!

Che bel paese...!

Arrivati in luogo, dopo un sommario sguardo all'intorno, i forestieri fermano gli occhi sulla gente, sulle strade, piazze, case ecc. Sì, tutto sarà pulito, ordinato, curato, anche la capanna coperta di fiori, è un colpo d'occhio che piace e resta impresso e si ricorderà e se ne parlerà ovunque.

Se basta una macchia sola per rovinare un vestito, se basta un leggero velo di polvere per squalificare una gemma.... bastano pure poche carte, mulinate dal vento, per chiamare « sporca una piazza, una strada, un ambiente... » Si dice « Tocca al Comune, alla « Pro loco » provvedere... è vero » ma è più vero ancora che tocca al privato « non sporcare (legna, fieno, rifiuti, materiali varii inutili ecc.) e se per caso ha sporcato, pulire subito e volentieri, senza perdere tempo in vani commenti.

Ricordate la predica di Padre Barnaba da Caprile (frate cappuccino, gran predicatore, oriundo della Famiglia Bogo G.) « C'è un mormorio in paese che « manca la pulizia!... » Che vi pare? Se ognuno pensasse a casa sua e spazzasse « davanti a casa sua » il mormorio va via e viene la pulizia!...

Chiunque vuol le cose per bene, ed abbellisce gradatamente l'esterno e l'interno fa il suo interesse, perchè c'è gioia e salute e bontà in una casa ben tenuta, e concorre al decoro e buon nome dei paesani.

Come l'uccello si fa il nido con una certa arte, tanto più l'« uomo dotato di anima ragionevole ». Gente capace, evoluta

qui, « si commenta ». Basta guardare le case che si fanno!... All'autorità civile spetta curare il « Bel paese » ma ogni privato deve collaborare a far bello il suo paese, perchè del bene comune godiam tutti, come soffriamo della cattiva fama!...

Che buona gente!

Il trovar in paese della « BUONA GENTE » val ben di più del « Bel paese... ». Le case facilmente invecchiano e cadono in rovina, come l'antico castello di Andràz e la Murada di Laste — ricordo di costumi, e fatti di altri tempi — ma il tradizionale buon cuore di « nostra gente » non deve nè cadere, nè invecchiare...

Per i nostri vecchi, gelosi custodi e coltivatori dei boschi, era un dovere ed onore ornare il paesaggio colle piante e ne piantavano tante almeno quante ne avevano tagliate. « Tagliane una e piantane almeno tre ».

Per noi moderni, sia un dolce dovere ornare il paese con fiori e frutti di bontà, per conservare e perfezionare la nobiltà della « Buona gente! »

Siamo sempre e con tutti gentili! Bastano pochi individui maleducati per guastare la reputazione di un paese intero « Per uno, cento patiscono » è vero! Onorate l'ospite da qualunque parte sia venuto a voi, sia egli semplice uomo o un'autorità o un ambasciatore! Se non avete nulla da donargli trattatelo almeno bene — Viaggiando porterà per tutti i paesi la buona o cattiva fama di voi! Cioè della « Gente!... » Gente sana moralmente e fisicamente!...

Conserviamo e valorizziamo le buone usanze, i buoni costumi antichi non lasciamo stoltamente il vecchio per il nuovo, perchè se ha progredito la meccanica, ha peggiorato la morale. « Una volta non era così! » E' purtroppo vero!

Noi e gli altri: "cortesia con tutti„

Viviamo in tempi di « gran scienza, gran tecnica » gran lusso e grande (perchè non dirlo!) PUBBLICITA' « ma spesso manca la più elementare cortesia, che aiuta a rendere serena e bella la vita ai vicini. Nessuno vive da solo ed ha il dovere di render gradita la sua compagnia, imparando l'arte di « amare e farsi amare ».

L'educazione è mezza santità e senza l'educazione il bene non è bello, la stessa bellezza non è piacevole, la santità non è simpatica. Nel contatto stagionale fra paesani e villeggianti, si applichino le norme della MUTUA CORTESIA, fra gente chiamata a vivere sotto lo stesso tetto pur con differenti abitudini e gusti. Quali sono queste norme?

Siate semplici come le colombe...

Sono parole di Gesù nel Vangelo, e danno il riassunto di tutto il galateo. « Semplici come le colombe ». La bianca colomba, che lo Spirito Santo ha scelto a suo simbolo, è il tipo del cristiano, che vive la sua religione, ed in tutto quel che pensa, dice o fa, dimostra la squisita semplicità di chi teme Dio.

La montagna è il grande mezzo con cui l'uomo viene in contatto con Dio, perchè crollano tante barriere terrene fra noi e Dio ed alla scuola delle roccie si impara a credere, a pregare, ad amare Dio ed il prossimo.

Il forestiero viene ai monti per un po' di bene al corpo e per il sollievo dello spirito in questo secolo detto dei « malcontenti, dei melanconici, degli insoddisfatti, degli annoiati ». « Siate semplici, tutti, sia paesani che villeggianti » !

Semplicità nel vestire

La villeggiatura dura, sì e nò, un mesetto e poi si torna al come prima anzi meglio di prima e non occorre per così breve tempo « mondanizzarsi » nel vestito. Fa caldo si dice ed è un pretesto per « scoprirsi... » Le nostre nonne sgranerebbero gli occhi meravigliati al veder « Come si veste oggi ! » Dove sono gli abiti lunghi e larghi dei tempi andati? Forse ritorneranno, perchè la moda è capricciosa... ma intanto dimentichiamo che se Dio ha creato il pelo o le piume per gli animali ha voluto per l'uomo « il vestito ».

Povero SOLE come sei maltrattato ! Ti abbiamo veramente apprezzato nell'eclisse del 15 febbraio 1961 quando apparivi moribondo e... finito. Poi ti abbiamo invocato per l'estate, al tempo dei lavori campestri e della villeggiatura... Adesso che scaldi... quasi imprechiamo la tua presenza ! Eppure, guai se mancasse il sole d'estate, sarebbe la morte di tutto, la fame, la desolazione !...

Il cristiano, che guarda al sole come una benedizione di Dio, esclama : « O bel sol — al mio suol — quanti raggi mandi mai? — Oh ! infiniti sono — simil di lodi il suono — s'innalzi al Creator ». Il solleone d'estate, fa pensare a tutti i fiori che ha fatto « fiorire », a tutti i frutti che fa maturare, a tutte le energie vitali donate all'uomo, che, specialmente in quella stagione è nel massimo delle sue forze, quasi vincitore delle malattie e della morte. Il sole ha l'ordine di scaldare e l'uomo, creatura ragionevole ringrazia il sole che gli prepara il « Vitto » ma anche « IL VESTITO ».

Prudenti come i serpenti !

Il serpente si preoccupa di salvare la testa e vive... Avesse pure a pezzi il corpo... Similmente il cristiano pensa, anche d'estate, al « Salva la tua anima... Il resto è nulla ». Prima l'anima del mondo. Il cristiano deve essere tale in ogni stagione, anche d'estate, e poi i lavori... poi gli affari.. poi le amicizie... poi le vanità. Evita il peccato sempre, specialmente la domenica.

Quanti parroci devono ripetere il lamento del S. Curato d'Ars : « I miei parrocchiani sono santi l'intera settimana e diavoli alla domenica ». Fa paura un popolo senza la Domenica ! Senza Dio ! Senza legge ! Senza buoni costumi ! I turisti non si fermano... perchè dove non c'è religione... c'è tutto da temere. Un paese senza Domenica non ispira nè amore, nè fiducia. Lo stesso, una persona senza Domenica. « Prudenza sempre per portare e custodire ovunque il ricco patrimonio di fede, di onestà, avuto dagli avi, senza restare abbagliati dal « nuovo » che non sempre « è migliore del vecchio ».

Cose nuove e... cose vecchie

Chi ritorna in paese dopo un periodo di tempo, come i villeggianti in estate, o gli emigranti in autunno, è bramoso di sapere e vedere prima « le COSE NUOVE » poi con calma esaminerà « le COSE VECCHIE ». Quest'anno che c'è di nuovo a Caviola? Il vostro Arciprete è lieto di presentarvi il piazzale della Chiesa nella sua maestosa imponenza ; le potenti escavatrici idrauliche han preparato l'attuale piano livellato in mezzo al quale, spicca la Casa del Signore. Sarà bello nelle Feste, vedere il piazzale, brulicante di macchine variopinte e di persone dai mille colori, contente della gioia che Dio solo dà.

Altra NOVITA'.

Per aumentare la gioia, quest'anno vi è il concerto delle CAMPANE ELETTRICAMENTE SONANTI. Nella Sagra della Salute, il 21 Novembre 1960, Sua Ecc. Mons. Vescovo di Belluno, ha benedetto le tre Campane che tutto il popolo cristiano di Caviola chiama con santo orgoglio

« LE NOSTRE CAMPANE »

E' interessante per tutti, paesani e villeggianti, leggere la storia delle campane, come è limpidamente narrata dal defunto Don Filippo Carli, di venerata memoria « Bollettino Parrocchiale di Forno Canale » 5 Ottobre 1922.

Il Vescovo Mons. Cattarossi, al mattino benedice le campane di Falcade e nel pomeriggio ore 3 benedice tutte le campane di Forno. Sono molte, perchè oltre le campane di Forno centro, ci sono tutte le campane delle Chiese sussidiarie, da Garès, Valt, Sappade, Caviola... Carfon. Mancavano le campane di Fedèr e Fregona, perchè gli austriaci non avevano lasciato i buoni per i danni di guerra di dette campane. Ci volle poi tutta la tattica di Don F. Carli per averle in un secondo tempo dal Ministero Terre Liberate di Treviso, come tutte le altre campane...

Lasciamo le notizie sulle campane di altri paesi, limitandoci a quella di Valt di Kg. 30, battezzata in onore « Madonna della difesa » tenuta a battesimo dalle due Madrine « Valt Maria di Silvestro e Valt Maria fu Giovanni ». Tutte le campane — nota Don Filippo — vengono dal MINISTERO DELLE TERRE LIBERATE - Sezione di TREVISO e sono consegnate gratis al parroco per questa o quella popolazione. La sistemazione sui campanili avviene nell'autunno — Ottobre, Novembre e parte di Dicembre del 1922 —. Vi lavorano gli operai della Ditta Giovanni Morellato - Falzè di Trevignano - Treviso, a spese del Governo.

« LE CAMPANE DI SAPPADE »

sono tre, da Kg. 430, 200, 120 e sono battezzate rispettivamente col nome di « Maria Vergine - S. Antonio - S. Croce ». Furono madrine : Del-

l'Agnola Maria, Follador Margherita, Ganz Maria fu Valentino, Valt Rosa fu Martino, Dell'Agnola Antonia.

Si nota che la campana minore di Sappade, salvata al tempo dei tedeschi, poi fusa di nuovo e ingrandita, deve essere collocata in campanile a spese di Sappade e non tramite il Ministero delle Terre Liberate e si esortano quei di Sappade a sostenere la spesa con offerte.

« LE CAMPANE DI CAVIOLA »

Qui precede una nota di D. Filippo, dove si dice che « La campana piccola di Caviola è della Chiesa parrocchiale di Canale » (Boll. di Aprile 1922) fu messa lì, in attesa delle altre campane, che verranno soltanto nel prossimo autunno. « 5 Ottobre 1922, furono benedette a Canale » anche le ... CAMPANE DI CAVIOLA fornite dal Ministero delle Terre Liberate - Treviso nei pesi di Kg. 350 la grande, 220 la mezzana, 170 la piccola; rispettivamente battezzate in onor della Madonna della Salute, del SS. Sacramento, di S. Veneranda (la Santa contro il fuoco, la cui festa cade ai 14 di Novembre, sette giorni prima della Sagra, giorno dichiarato festivo per voto della popolazione l'11 Novembre 1795, a ricordo del terrificante incendio scoppiato nel 1675, il dì 14 Novembre, Zuoba (Giovedì), ore 4 notte. Furono padrini e madrine i seguenti: Cappello Domenico, De Mio Benedetto, Zender Evaristo, Fenti Costa Maria, Fenti Costa Margherita, Costa Paola di Vigilio.

A questo punto Don Filippo, mentre loda i santoli di Forno e Carfon, si lamenta che ha stentato a trovare i santoli nelle Chiese sussidiarie di Sappade, Caviola, Valt e Garès e si dilunga per spiegare chi sono i santoli delle campane. Sono i padrini, non i padroni delle campane, come qualunque santolo di Battesimo anche se fa il regalo non diventa padrone del piccolo, che resta sempre dei suoi genitori. I padrini verseranno una offerta a piacere per le spese dell'inaugurazione delle Campane che resteranno sempre a disposizione dell'Autorità Ecclesiastica, a cui unicamente spetta disporre e regolarne il suono.

LA CHIESA DELLA SALUTE

Dal campanile è facile e naturale passare alla Chiesa, che la sapienza popolare vuole uniti più che « marito e moglie » ed ai quali il senso cristiano della gente riserva il titolo di « primo cittadino » il campanile e « prima cittadina » la Chiesa, per il Sacro rispetto con cui deve essere circondato, per la sua pacifica, edificante ed armoniosa storia.

Tutti hanno la bramosia di sapere la storia della Chiesa della Salute e ce l'ha tracciata la penna d'oro di Don Filippo Carli, che nel Bollettino di Forno, tanto avidamente letto, è narrata con tanta evidenza, da riuscir chiara perfin ai piccoli innocenti. Chiunque conservasse ancora i numeri del Bollettino, è bene, li tenga sotto'occhio e segua quanto qui si andrà esponendo. E' così bella la verità, quella verità che ci fa liberi « Veritas liberabit vos » — come dice Gesù —. La verità libera da errori, da false informazioni, da pregiudizi, e porta alla riconciliazione, alla pace.

Ricordiamo a tutti

CHE IL 13 ED IL 15 AGOSTO VI SARA' LA GRANDE PESCA DI BENEFICENZA « PRO CHIESA ».

★ **VISTOSI E RICCHI PREMI!** ★

Il primo Sacerdote di Caviola

costruttore della prima Chiesa e della prima canonica (oggi distrutta)

E' il Rev. Don GIOVANNI OLMO di Venezia, che qui ha lasciato tutto : i beni paterni di gran valore, le sue fatiche, i pochi risparmi... e poi il suo corpo deposto « con molto onore et molte lacrime » nella Chiesa di Forno. La vita del Rev. Don Olmo, vissuto per ben 38 anni a Caviola, è la storia religiosa dei nostri antenati per un intero quarantennio, molto fruttuoso, perchè in quel tempo spuntarono la prima Chiesa e la prima canonica fra difficoltà. Seguiamo le tappe di questa gloriosa marcia della fede.

Tre anni dopo la solenne Consacrazione della Chiesa della Madonna della Salute di Venezia, avvenuta il 9 Novembre 1687 e precisamente l'anno 1690, giunse a Caviola un Sacerdote che si nominava Don Giovanni Olmo, oriundo e domiciliato a Venezia. Si trattenne qui per qualche tempo e s'invaghì della semplicità di quegli abitanti e delle rustiche adiacenze di quel paese, ha potuto preferire la quiete trovata in quella villa di Caviola al fasto di una delle più floride città capitali delle signorie d'Italia.

Determinatosi di stabilire fra le Alpi la sua dimora (è un pioniere, precursore dei moderni villeggianti!), si approfittò della dotazione sinodale (somma di denaro), ritirata dalla patria sua, per acquistare molti pezzetti di fondo del valore complessivo di lire venete 2855 ed ha eretto 10 piccoli capitali di censo (cartelle di rendita) per l'importo di lire 2960, vivendo coll'interesse di queste (viveva col « suo » e lavorava per gli altri... Bel esempio!)

« Don Giovanni Olmo aveva 25 anni quando si stabilì a Caviola e vivendo col frutto del suo patrimonio, tirò avanti fino al 1713 ». A 48 anni, prima di invecchiare troppo, dice il Verbale della Fabbriceria di Forno, fondò

la Mansioneria di Caviola

Radunò i capifamiglia di CAVIOLA e DINTORNI e disse loro: « io sono un po' avanzato in età (48 anni, ma la Provvidenza gliene darà altri 15, i più redditizii della sua vita!) e non so quanto potrò vivere ancora e desidero sistemare le cose. Voi avete manifestato l'idea di costituire una Mansioneria (era quello il tempo dei Mansionari-Maestri per le scuole elementari) e una CHIESA nel vostro paese. Ciò vi costerà sacrifici e denaro, ma io son pronto a metter a vostra disposizione QUANTO POSSIEDO affinchè voi possiate riuscire ».

Piacque la proposta e il 6 Febbraio 1713 fu presa parte (si deliberò) con Balle (fave bianche). Affermative N. 52, Negative (fave nere) N. 4, di erigersi in Mansioneria con Atto del Nodaro Silvestro Nardi. Restò inoltre deciso di inalzar la Frabica che si deve fare della Chiesa nel loco detto del « Colàz ». Dopo un primo passo, già molto impegnativo, sotto la spinta del dinamico Don Giov. Olmo, si viene a piani precisi e concreti. Appena un mese dopo nel Marzo 1713, ecco il Documento di fondazione del

Beneficio mansionarile

« Nel nome di Cristo Signor Nostro, Amen. L'anno della sua Natività 1713. Indizione Sesta, giorno di Luni il 27 Marzo. Nella Pieve di Canal d'Agordo - Diocesi di Belluno et in Canonica del M. R. Signor Pievano. Si accenna al motivo dell'adunanza e segue l'ELENCO dei SOTTOSCRITTORI del BENEFICIO). Et che saranno da stessi Regollieri di essa Regola di CAVIOLA e SAPPADE (le due frazioni hanno lavorato assieme per la prima Chiesa e prima Canonica di Caviola), volontariamente e spontaneamente da cadauno Regoliero dati et fondati li lor capitali per la stessa Mansioneria, con la spetialità de Beni e fra di loro confini et altri effetti che saranno da cadauno assignati e fondati come segue (Piacerebbe, almeno per gratitudine ai nostri antichi padri, pubblicare per esteso il lungo elenco di ben 68 capifamiglia, chiamati, gli uomini « Missier N. N. quondam N. N. e le Vedove capofamiglia sono 4 e così specificate « Donna N. N. relitta (lasciata) del quondam N. N.. Nelle opere di bene non manca mai l'obolo della vedova!

Ogni sottoscrittore è chiaramente precisato, nome, cognome, paternità villa di Caviola o Sappade e somma versata (una media di L. 200 a testa). Qualcuno, non avendo denaro liquido, vincola parte del prodotto del prato o del campo a Costa, a Cisa ecc. in modo che il futuro Mansionario abbia « da mangiare e da scaldarsi nei lunghi inverni ». (Commuove il « Buon Cuore di questa gente di antico stampo!) Dopo i progetti ed i carteggi si viene al pratico, guidati dal coraggioso Don Giovanni Olmo — che non lascia dormire le cose —. Difatti, passato il lungo inverno, nel Maggio 1713, a soli due mesi dalla seduta plenaria di Forno, sono nominati i diretti rappresentanti delle ville di Sappade e Caviola cioè

il Comitato pro mansioneria e pro Chiesa costruenda

E' il giorno 28 Maggio 1713. Ce li immaginiamo i nostri vecchiotti, radunati a **Salpian**, dove era un unica casa di muro, situata dietro l'antico capitello forse presso l'attuale villa Cappello!) In una adunanza all'aperto, sul prato, sotto i larici, si lesse la delibera del 27 marzo 1713, presenti i regolieri di Caviola e Sappade alla presenza dei testimoni Bastian da Costa e Zuanne Zandò de Falcade (stavolta, con Don Olmo, ci sono anche i rappresentanti della Deputazione comunale). Il Nodaro che redige il Verbale è Antonio Brugnago. Si devono eleggere i membri attivi del Comitato per le pratiche della Mansioneria presso le due Autorità Religiosa e Civile ed in più per la costruzione della Chiesa

Il Comitato di 40 membri in lavoro

« In Cristi nomine - Amen - Anno della sua natività 1713 - Domenica 28 Maggio... Fu presa altra parte (delibera) con Balle affermative N. 38, negative 3 per suplicare Mons. Vescovo perchè si degni di permettere alla detta villa (Caviola) la FRABICA di detta CHIESA... essendo a ciò incaricati Missier Antonio di Martin da Costa - Missier Nicolò q. Pietro Pescosta - Missier Silvestro Fenti e Giacomo De Mio, deputati a ricevere la DONAZIONE del Rev. Sig. Don Giovanni Olmo, che adesso importa lire venete 8099 ».

Nella seduta del 28 Maggio, si parlò a lungo del finanziamento della « erigenda Chiesa » in colmo et in concio « (coperto e muratura) » del provedimento delle supleteli (arredi sacri), per frabicare Chiesa et sacristia et campanile e per la casa del Mansionario ». I 40 membri del Comitato ormai sono affiatati, concordi e decisi. I vari argomenti sono tutti approvati a stragrande maggioranza con Balle Affermative 38, negative 2. Ormai si bruciano le tappe ed in soli due anni sorge la Chiesa dedicata alla « Madonna della salute » che è solennemente **benedetta** nel 1715, il dì 14 Ottobre.

In ogni Valle Alpina una Chiesa alla Madonna della salute

Sorse così presto la Chiesa della Salute perchè ovunque era lo spavento lasciato dalla « gran PESTE contagiosa, venefica et malefica del 1630 » (quella di cui si parla nel libro de « I Promessi sposi ») e dovunque si temeva il ritorno del terribile flagello e ci si raccomandava di cuore a Dio et ai Santi per esser salvati.

Venezia per voto pubblico eresse la magnifica Chiesa ottagonale su disegno dell'architetto Baldassare Longhena. Benedizione prima pietra 1 Aprile 1631 sotto il Patriarca Tiepolo ed il Doge Contarini, dedicata a « Santa Maria della Salute ». In ogni plaga della Repubblica Veneta si erige una chiesa oppure un altare alla Madonna della Salute, per es. a Sottoguda, a Rivamonte, a Dont Zoldo, a Belluno e Feltre.

Caviola fu più fortunata per opera del prete veneziano Don Giovanni Olmo, che avendo nel sangue la devozione alla Madonna della Salute della sua Venezia, la trapiantò in Val Biois ed in ciò fu aiutato anche da altri paesi della vallata. Per es. Cencenighe offrì da sola l'altare laterale del Rosario del valore di 82 zecchini oro, ed altri concorsero con offerte libere, perchè tutti cercano la Salute... se non proprio la Madonna della Salute. Il 21 Novembre convengono a Caviola i devoti di tutta Val Bios.

Pia morte del benefattore Don Giovanni Olmo

Ultimata la Chiesa, il primo Mansionario di Caviola, pensò subito alla Canonica che cinque anni dopo era finita nel 1720 e vi abitò dentro per gli ultimi otto anni di vita ed ivi piamente morì nel 1728. Ecco il suo Atto di Morte nei Registri di Forno. « Rev. Sig. Don Giovanni Olmo, Mansionario di Caviola, benemerito fondatore di quella Chiesa e Mansioneria, morì nel Signore, d'anni 63, munito prima dei S. Sacramenti: Confessione, Comunione, Oglio Santo, fu sepolto « con multo onore et molte lacrime » nella Chiesa Parrocchiale (Forno) con l'assistenza di me Antonio Fossa Pievano e tutti gli altri sacerdoti di questa Pieve. Sia in benedizione la sua memoria ».

Concludiamo queste note storiche di Caviola, osservando come sotto il Pievano Antonio Fossa da Belluno (1711 - 1751) ci fu un fiorire generale di Chiese nuove. A Caviola nel 1713, come si disse, iniziava con Don Olmo la costruzione della Chiesa, benedetta il 14 Ottobre 1715. Un anno dopo 1714 iniziava la Chiesa di Carfon, benedetta nel 17 Agosto 1717. Nel 1722 ricostruiva la Chiesa di Sappade, distrutta da un incendio. Nel 1732 costruiva la Chiesa di Garès.

I due costruttori ben potevano darsi la mano consacrata, ma anche nobilitata da immancabili macchie di « calce... » mentre la loro ruvida tonaca nera odorava di « incenso... » e di « malta ... » come tutti i cari muratori della nostra valle!

Leggiamo spesso queste belle memorie di tempi lontani solo due secoli e mezzo! Nutriamo riconoscenza per i genitori che ci hanno costruito la casa, ma anche per i sacerdoti che ci hanno costruita la Chiesa. Portiamo tutti il nostro « sasso » per costruire la chiesa, ricordando le parole di S. Francesco, impegnato alla ricostruzione della Chiesa di S. Damiano in Assisi « Chi porta un sasso, avrà una Benedizione - Chi due sassi, due Benedizioni ».

Portiamone anche noi tanti « Sassi... Benedizione! »

La nuova Chiesa non è finita e, dignitosamente, come una madre ai figli, chiede l'aiuto di UNA OFFERTA almeno pari al costo di un sasso, messo in opera.

Villeggianti

Colonia Bolognesi: presso Pensione Felice L. 20.000; Famiglia Criconia 5.000; Eugenio Carraro (Padova) 5000; Dott. Mino Caprioglio (Mestre) 3000; Famiglia Fabbris 2000; Franco Callegari 500; Famiglia Rizzi 5000; Guido Basso 1000; Famiglia Campanino 500; Olga Manetti 1000; Nardini Orazio 1000; Gianna Cavazzuti 500; Mario, Gino Vianello, Minotto 2000; Iole Valsecchi 1000; Dott. Mario Tessier 1000; Ing. Gerolamo Bellussi 5000; Famiglia Armando Scalisi 1000; Costantini Maurizio 1000; Famiglia Riccoboni 1000; Fam. Dott. Mario Morselli 3000; Tina Battiston 1000; Ina Oblach 500; Fam. Limondo 1000; Costanza Polacco 1000; Famiglia Fravega 500; Fam. Pozzo 500; Ermenegilda Ballarin 500; Graziella Ferretti 500; Famiglia Letti 500; Giovanni Chiovato 500; Famiglia Troilo lire 500.

Giovanni Zangrà L. 5000; Famiglia Zatti 1000; Emma Ballo 500; Famiglia Ermes Farina 4000; Famiglia Bonato 1000; Angelina Bello 500; Sorelle Micheletto 3000; Giuseppe Bergonzoni 1000; Famiglia De Felis Gino 1000; Alessandro Cortesi 500; Famiglia Uguagliati 500; Famiglia Fusco 500; Famiglia Zemella 500; Fam. Righi 1000; Fam. Sartori Narciso 200; Noemi Ruffo 1000; Fam. Vitalba 700; Ada Granolli 1000; Famiglia Bellini 2500; Vittorio Canciani 3000; Fam. Amici Marcello 1000; Famiglia Ferrigolo 1000; Fam. Bobbo Francesco 2000; Lina Contessotto 600.

Famiglia presso Ida De Ventura L. 5000; Sorelle Fontanive 5000; Fam. Alfredo - Carlo Moro 2000; Agostino Prof. Bianchi 1000; Civin Rachele 400; Lucia Calvi 2000; Fam. Calzanova 500; Fam. Giodita 500; Rotta Enver 900; Ester Maria Pàntano 500; Fam. Presso Emilio De Biasio 300; Luisa Cracco 500; Maria Cavalcoli 500; Emma Aloigi - Luzzi 300; Piovesan Pietro 200; Fam. Bruno Poli 2000;Marco De Carli 1000; Wanda Mainardi 500; Maria Quitan 500; Comm. Cossu Luigi 500; Grassi Saladino 2000; Laura Giorno 500; Don Paolo Pescosta 5000.

Parrocchiani

Attilio Bortoli L. 5000; Dott. Ettore Slaviero 15.000; Murer Giovanni e Famiglia 1000; Giovanna Pescosta fu Fortunato 500; Valt Ernesto 1000; Valt Giovanni 1000; Da Rif Silvio postin 500; Botoli Giovanni 500; Costa Celeste Menaia 1000; Maestro Egisto Da Rif 1000; Maria ved. Ganz 200; Fam. Pescosta Rosa e Cristoforetti 1000; Ganz Oliviero 3000; Minotto Paolo 1000; Luigi Serafini Marmolada 1000; Mario Fontanive 500; Luigi Soppelsa 500; Bortoli Sante 1500; Fam. Titta Bortoli 1000; Giusto Scardanzan 1000; Orsola Bortoli 500; De Biasio Serafino 500; Dario Busin 500; Gilio - Tullio Busin 1000; Giuseppe Tabiadon 300; Silvio Busin 500; Busin Beniamino 400; Antonio Da Rif 250; De Gasperi Martino 250; Bortoli Angelo Feder 300; De Ventura Candida 200; Antinio Bortoli 300; Bortoli Ettore 300; Andrich Italia 200; Luigi Xaiz 500; Busin Cesare 500.

Noè - Celeste Bortoli L. 1000; Marianna Da Rif 500; Giulio Pasquali 500; Giovanni Pasquali 500; Arturo - Bruno Persico 500; Giovanni Busin 1000; Giuseppe Xaiz 500; Scardanzan Celeste fu Cesare 500; Peroni Rosa 500; Da Rif Antonio di Vincenzo 500; De Gasperi Pacifico 500; Da Rif Antonio fu Francesco 500; Bortoli Eugenio 1000; Da Rif Gino 500; Pasquali Amedeo 1000; Bortoli Luigi 500; Scardanzan Celeste fu Giovanni 300; Bortoli Metilde 500; Scardanzan Domenico 5000; Scardanzan Cesarino 500; Scardanzan Mario 500; Scardanzan Biagio 500; Da Rif Silvestro 1000; Serafino De Gaspari 250; Bortoli Silvio 1000; Scardanzan Sebastiano 500; Tomaselli Maria ved. Valt 500; Valt Luigi 500; De Gaspari Mario 500; Valt Tranquillo 500; Pasquali Maria 200; Zulian Primo 300; Gino Pasquali 500; Egidio Zulian 300; Valt Sisto 500; Follador Serafino 500; Valt Aldo 500; Valt Riccardo 500; Valt Guido 500; Valt Vittorio 200; Tabiadon Luigi 100; Tabiadon Angela 500; Serafino Frol - Valt fu Silvestro 1000; Pietro Augusto Valt 100; Busin Maria Ved. Piccolin 1000; Savio Giuseppe 1000.

Giovanni Pellegrinon L. 2000; Michele De Biasio 500; Piccolin Maria Giosafat 4000; Graziosa Murer di Simonetto 500; Da Rif Silvio 500; De Mio Marino 500; Antonio De Mio 500; De Mio Maria 1000; Valt Maddalena Pessoliva 500; Zulian Guido 1000; Valt Attilio Caviola 500; De Mio Ottavio 500; De Biasio Elena 1000; Ganz Maria 1000; Costa Maria 500; Romanel Pietro 200; Valt Maria Cagnati 500; Follador Serafino (Sappade) 50; Lucchetta Ermenegilda 1000; Minotto Vigile 500; Tabiadon Celeste di Paolo 500; Da Rif Monica 100; Minotto Pietro (Sappade) 500; Pescosta Silvio 500; Enrico e Franco Cagnati 200; Follador Giovanni 150; Maria Teresa e Giorgio Piccolin 1000; Enrico Della Giacoma 2000; Fenti Arturo 500; Idea Pellegrinon 500; Silvio Pellegrinon e Famiglia 1000; Busin Emilio 1000; Romanel Girolamo 100.

Busin Sante L. 1000; Ernesto Fenti 500; Pietro Tabiadon 500; Giuseppe Pellegrinon 2000; Della Giacoma Attilo 500; Elvira Busin 300; Giacomo Fontanelle 1000; Da Rif Pietro 200; Follador Aurelia (Sappade) 500; Fontanelle Ugo 500; Fontanelle Emilia 500; Del Din Giovanni di Antonio 1000; Teresa Pellegrinon 500; Marino Busin 500; Ganz Giuseppe 150; Pietro Costa 500; Costa Stefano 1000; Zasso Riccardo 1000; Adolfo Busin 500; Valt Giovanni fu Silvestro 500; Piaz Elisabetta 1000; Maria De Toffol 500; Fenti Cirillo 500; Teofilo Fenti 400; Minotto Giovanni 500; Zulian Elio 1000; Minotto Pietro 300; Scardanzan Massimiliano 300; Zulian Angelo 300; Zulian Fioretto 200; Pescosta Federico 500; Serafini Giuseppe 500; Costa Martino 500; Costa Luigi fu Paolo 500; Valt Giovanni Pessoliva 500; Serafini Maria in Valt 500; Fenti Primo 400; Costa Celeste Follador 500.

Del Din De Mio Rachele L. 1000; Minotto Nazareno 300; Cagnati Sante 400; De Luca Benedetto 1000; De Vettura Candido 200; Quagliati Filomena 140; De Biasio Giuseppe 200; Famiglia Minotto Celeste 1000; Lucchetta Nicolò 2000; Scardanzan Angela 500; Da Rif Margherita 100; Giovanni De Ventura fu Candido 1000; De Ventura Lisetta 400; Scardanzan Fioretto 1000; Minotto Adele 200; Elisabetta Lorenzi 500; Valt Carlo Fregona 1000; Da Pos Virginia 500; Da Rif Gino Sappade 500.

Giovanni Cagnati L. 1500; Pescosta Claudio 500; De Ventura Nini 500; Angela Costa 500; Xaiz Silvio 1000; Carli Teresa Pessoliva 500; Zulian Sante 500; Xaiz Giacomo 500; Fratelli Luchetta 5000; De Gasperi Gaspare 4600; Fontanive Bruna 500; De Biasio Ines 1000; Famiglia Ugo Busin 1000; Istituto Lumen 5000; Da Rif Antonia ved. Pasquali 1000; Maria De Toffol ved. De Biasio 200; Scardanzan Silvio fu Candido 1000; Igino De Biasio 200.

Con approvazione Ecclesiastica - Sac. Celeste De Pellegrini